





1. Histoire de la
passion de Jesus
Christ, a Coburg
1710.
2. Historia della
passione, Coburg
1708.
3. Claurwitz, s. Be.
ned: Gottl. Leipzig
grosse, 100, auser,
passion und
Gemeinwelfahrt
Christi, Leipzig
1733

2
Della Passione del
Historia
Della Passione
del
Nostro Signore Giesu
Christo

da i quattro Evangeliste
raccolta.

l' Anno del Sig. 1708.

Coburgo

stampata appresso

Giovanni Nicolao
Monaco.

Stampatore Ducale.

❁ (1) ❁

Historia

Della Passione del
nostro Signore Giesu
Christo.

Parte I.

Della preparazione
Della Pasqua.

HOr la festa degli Az-
zimi della Pasqua
s' avvicinava, e Gie-
su disse a suoi discepoli : voi
sapete che dopo due giorni si
fà la Pasqua, ed il figliuol dell'
huomo sarà dato ad esser cro-
cifisso. Allor si raunarono i
principali sacerdoti, e gli scribi
e gli Anciani del popolo nella
corte del pontefice, che si chi-
amava Caifa. E consultarono
insieme di pigliar Giesu con in-
ganno, e farlo morire, percio-
che temevano il popolo. E di-
cevano, non già nel dì della
festa,

feſta, accioche non ſi faccia tumulto fra'l popolo.

Hor eſſendo Gieſu in Betania in caſa di Simon lebbroſo. Venne à lui una donna che haveva un alberello d' olio odorifero di gran prezzo, & rotto che ella l' havea lo ſparſo ſopr' il capo d' eſſo, mentr' era a tavola. Ed i ſuoi diſcepoli havendo ciò veduto, n' hebbero ſdegno, dicendo, a che far queſta perdita? Concio ſia coſa che queſt' olio ſi poteſſe vender piu di trecento danari, e darſi a i poveri, e fremarano contra eſſa.

Che havendo Gieſu conoſciuto, diſſe loro, laſciatela, perche date voi noia a queſta donna, ella certamente hà fatto una buona opera inverſo di me. Voi hauete ben ſempre de poveri con voi, quando voi vorrete potete far loro del bene. Ma me non havete gia ſempre. Coſtei hà fatto ciò ch' ella ha

potuto. Perche spargendo costei quest olio sopra 'l mio corpo ella ha anticipato d'ugner il mio corpo per la mia sepoltura. Io vidico in verità, che dovunque farà predicato quest' Evangelio per tutt 'l mondo, si racconterà ancora ciò, che costei hà fatto in memoria di lei.

Hor entrò satana in Iuda detto per soprano me Jscariot, il quale era del numero de dodici. Ed egli fen' andò e parlò co' principali sacerdoti e co' Capitani del modo come lo darebbe loro nelle mani, e disse loro: Che mi volete dare, & io velo daro' nelle mani? Ed essi udito questo sene rallegrarono, ed essi gli assegnarono trenta sicli d'argento. Ed egli promesse, ond' egli cercava commodità di darlo nelle mani fuor della turba.

Hor il primo giorno degli azimi, quando si sacrificava la
Pas-

Pasqua, i discepoli vennero a Gesu dicendogli: dove vuoi tu che noi andiamo ad appa recchiarti da mangiar la Pasqua? E mandò Pietro e Giovanni dicendo: andate nella città, & ecco entrati che voi sarete, vi si farà incontro un' huomo che porta un vaso d' acqua, seguitelo nella casa, dove egli entrerà, e dite al padron della casa, Il Maestro ti manda a dire, il tempo mio è vicino, io farò la Pasqua appresso di te: Dove è la stanza, ove io mangi la Pasqua cò miei discepoli! Ed egli vi mostrerà una gran sala parata, apparecchiata ivi. Ed essi andarono e trovarono, come egli haveva detto loro, & apparecchiarono la Pasqua. Venuta poi la sera egli sene venne e si mise à tavola & i dodici Apostoli. Ed disse loro, io hò desiderato con gran desiderio di mangiar questa Pasqua con voi, prima ch'io

soffra. Perche io vidico, ch'io non ne mangierò piu da hora innanzi, in fin ch'ella sia compiuta nel regno di Dio. E preso il calice, rendè grazie, e disse: Prendete questo, e distribuitelo tra voi perche io vi dico, ch'io non berrò del frutto della vigna sin che'l regno di Dio sia venuto, a quel giorno ch'io lo berrò con esso voi nuovo nel regno del Padre mio.

E mentre ch'essi mangiavano nella notte, ove il signor Giesu era dato nelle mani, preso il pane, e fatta la benedizione, lo spezzò e lo diede a discepoli e disse: prendete, mangiate, questo è il mio corpo il quale si dà per voi, fate questo in memoria di me.

Similmente prese ancor il calice, dopp'haver cenato e rendute grazie lo diede loro dicendo: Beverene tutti, questo calice è il Nuovo patto nel mio sangue, che si sparge e per Voi
e per

e per molti, in remission de peccati, fate questo, spesso che ne berrete in memoria di me, e ne beverono tutti.

Avanti la festa di Pasqua cioè a quella sera, sapendo Giesu che l' hora sua era venuta da passar di questo mondo al Padre, havendo egli amati i suoi ch'erano nel mondo, gli amò in fin al fine. E fatta che fù la cena, havendo di già il diavolo messo nel cuore a Iuda figliuolo di Simone Iscarioth, che lo tradisse) sapendo Giesu che il padre gli haveva date tutte le cose nelle mani, e ch' egli era proceduto da Dio, & a Dio se n' andava. Si levò sù dalla cena, e pose giù i suoi vestimenti e preso un sciugatoio, sene cinse, poi mesè dell' acqua in un bacinò, e cominciò a lavare i piedi de' discepoli & asciugarli con lo sciugatoio, del quale era cinto,

Venne dunque à **Simon Pietro**: & egli gli disse, Signore, a me lavi tu i piedi? Giesu rispose, e gli disse, tu non sai hora che io fò, ma lo saprai dappoi. Pietro gli disse, tu non mi lavarai giammai i piedi. Giesu gli rispose, se io non ti laverò, tu non havrai parte con meco. **Simon Pietro** gli disse, Signore, non solamente i miei piedi, ma eziandio le mani & il capo. Giesu gli disse: chi è lavato non hà bisogno se non di lavar i piedi, ma è tutto netto. E voi sete netti, ma non tutti. Imperoche sapeva chi era quello che lo tradirebbe. Pero disse voi non sete tutti netti. Poi ch' egli hebbe lavati loro i piedi, e ripresi i suoi vestimenti, messo si di nuovo a tavola, disse loro: sapete voi, quel ch' io v' hò fatto? Voi mi chiamate **Maestro** e **signore**, e dite bene, per cioche io lo sono. Se adunque

io che sono il Signore e 'l Mae-
stro, hò lavati i vostri piedi,
voi ancor dovete lavarvi i pic-
di l' uno all' altro. Perch' io
v' hò dato effempio, accioche
ancor voi facciate secondo che
io hò fatto à voi. In verità,
in verità, io vi dico, che il ser-
vidore non è maggiore del suo
signore, ne 'l messo maggiore
di colui che l' hà mandato.

Se voi sapete queste cose,
voi sete beati se le farete. Non
dico già di tutti voi: io sò quel-
li ch' hò eletti, ma accioche s'
addempia la scrittura: Colui
che mangia con meco il pane,
hà alzato contra me il suo cal-
cagno. Io velo dico da hora
prima ch' egli avvegna: accio-
che quando sarà avvenuto, voi
crediate ch' io sono d' esso. In
verità, in verità, io di vi dico, chi
riceve quello che io manderò,
riceve me: e chi riceve me, ri-
ceve colui che m' hà mandato.

A 5

Poi

Poi che Giesu hebbe detto que-
 ste cose, fu turbato nello spirito,
 e protesto e disse: In verita, in
 verita, vi dico, che uno di voi
 che mangia con meco, mi tradi-
 rà. Ecco la mano di colui che mi
 tradisce è qui con meco in sul-
 la tavola. Ed i discepoli contri-
 stati grandemente, si guardavo-
 nol' un l' altro, & dubitando di
 chi egli si dicesse, in comincia-
 rono a ricercar fra loro, chi fosse
 quel di loro, che avesse a que-
 sto? e gli dissero ad uno ad uno,
 Signore, sono io quello? e l' al-
 tro, sono io? El egli risponden-
 do disse loro, egli è uno de dodi-
 ci che intinge meco nel piatto,
 esso mi tradirà. Certamente il
 figliuol dell' huomo sene va si
 come di lui è determinato e
 scritto, ma guai a quell' hu-
 mo, da cui il figliuol dell' hu-
 mo è tradito! Buono sarebbe
 stato per lui se quell' huomo
 non fosse mai nato. E Iuda
 che

che lo tradiva rispondendo disse, Maestro son io quello? Egli disse a lui, tu l'hai detto.

Ed era uno de suoi discepoli chi sulla tavola si riposava nel seno di Giesu, il qual Giesu amava. A costui dunque Simon Pietro fece cenno che domandasse chi fosse quello del qual egli parlava. Ed egli inchinatosi sopra 'l petto di Giesu li disse: Signore, chi è colui? Giesu rispose, è gli e colui al qual io porgerò il boccone intinto. E poich' egli hebbe intinto il boccone, lo diede a Iuda Iscariot figliuolo di Simon. E doppo il boccone satana entrò in lui e Giesu gli disse, fa prestamente quel che tu fai. Ma nissuno di coloro che erano a tavola intese a che fine gli haveffe detto questo. Imperoche alcuni stimavano, percioche Iuda haveva la borsa, che Giesu gli haveffe detto, compra le cose

se che ci bisognono per la festa:
Overo ch' egli desse qualche co-
sa a poveri. Preso dunque il
boccone, subito uscì fuori &
era notte.

Uscito ch' egli fù, nacque an-
cor fra essi una contenzione,
chi di loro pareffe esser il mag-
giore? dove egli disse loro:
I Rè delle genti signoreggiano,
e quelli ch' hanno potestà so-
pra esse, son chi amati benefat-
tori, ma non già così voi: an-
zi chi è tra voi il maggiore, sia
come il più giovane, e chi
comanda, come colui che mi-
nistra. Perche, chi è maggio-
re, colui che siede a tavola, o
colui che ministra? Non è co-
lui che siede a tavola? Ma io
sono nel mezzo di voi, come
colui che ministra. Hor voi
sete quelli che havete perseve-
rati con esso me nelle mie ten-
tazioni. Ed io dispongo il re-
gno a voi come mio Padre l'ha
di-

disposto a me, accioche voi
mangiate e beviate alla mia ta-
vola nel regno mio: e sediate
sopra i seggi, a giudicar le do-
dici tribu d' Israel.

Poi Giesu disse: Hora è glo-
rificato il figliuol dell' huomo,
ed Iddio è glorificato in lui, se
Iddio è glorificato in lui, Iddio
ancor lo glorificherà in se me-
desimo, e subito lo glorificherà.

Figliuoletti, io sono ancor un
poco con esso voi. Voi mi cer-
cherete, e come io dissi ai Giu-
dei, dove io vò, voi non pote-
te venire, così hora dico a voi:
Io vi dò un nuovo commanda-
mento, che voi vi amiate l' un
l' altro, come io v' hò amati,
voi ancora v' amiate l' un l' al-
tro. In questo conosceranno
tutti che voi sete miei discepoli,
se voi haverete carità l' uno all,
altro. Simon Pietro gli disse:
Signore dove vai tu? Giesu gli
rispose, la dove io vò, tu non
B poi

poi seguitarmi hora, ma mi se-
 guitarai poi. Pietro gli disse:
 Signore, perche non posso io
 seguitarti hora? Io metterò la
 mia vita per te. Giesu gli ri-
 spose: Tu metterai la tua vi-
 ta, per me? Simon, Simone, ec-
 co, satana v' hà domandati di
 vagliarvi come si vaglia il gra-
 no, ma io hò pregato per te,
 accioche la tua fede non man-
 chi. Tu anchora quando sarai
 convertito, conferma i tuoi
 fratelli. Ed egli gli disse, Si-
 gnore, io sono presto d' andar
 teco & in prigione, & alla mor-
 te. Ma egli disse: in verità,
 in verità io ti dico, che il gal-
 lo non canterà hoggi, prima
 che tu non habbi tre volte ne-
 gato di conoscermi.

E disse a loro, quando io v'
 hò mandati senza borsa, e sen-
 za tasca, e senza scarpe, havete
 voi havuto mancamento di co-
 sa alcuna? Ed essi dissero, di
 ni-

niuna. Disse dunque loro, 'ma
hora chi hà una borsa tolgala
e parimente la tasca. E chi
non ne hà, venda la sua vesta,
e compri una spada. Percio-
che io vi dico, che ancor que-
sto ch' è scritto, bisogna che s'
adempia in me. Ed è stato com-
putato frà malfattori, percio-
che tutte le cose, che sono scrit-
te dime, hanno fine. Ed essi
dissero: Signore, ecco qui due
spade. ed egli disse loro, basta.

Parte. II.

Della Passione nello Spirito.

Lezione I.

E poi ch' ebbero detto l'
hinno, Giesu uscì second'
il suo costume di là dal torren-
te di chedron, al monte degli
ulivi, e i suoi discepoli ancora
lo seguitarono, e disse loro:
Voi tutti questa notte sarete

scandalezzi in me, percioche egli è scritto, io percoterò il pastore, e le pecore si dispergeranno. Ma poi ch' io farò risuscitato, anderò dinanzi a voi in Galilea. E Pietro gli disse: e se ben tutti siano scandalezzi in te, non dimeno io non farò scandalezzi. Allor Giesu gli disse, io ti dico in verità, che hoggi in questa notte, prima che il gallo canti due volte, tu ben tre volte mi rinegherai. Ma egli molto piu diceva, se ben mi bisognasse morire insieme con te, io non ti rinegherò giamai. Il simigliante dissero ancor tutti gli altri discepoli.

II.

Allor Giesu venne con essi in un luogo detto ghetsemane, dove era un horto, nel quale entrò Giesu e i suoi discepoli, e Iuda ancora che lo tradiva, sapeva il luogo, perche Giesu era
mol-

molte volte andato là, coi suoi
 discepoli. Allor disse Giesu a
 loro, sedetevi qui fin ch' io an-
 derò a fare orazione. E piglio
 seco Pietro e Iacopo, e Gio-
 vanni i due figliuoli di Zebedeo,
 e cominciò ad esser spaventa-
 to e gravamente angosciato, e
 disse loro: l'anima mia è con-
 tristata in fin alla morte, resta-
 atevi qui, e vegghiate meco. O-
 rate, accioche voi non entriate
 in tentazione.

E discostossi da loro quasi
 per una gittata di pietra, e in-
 ginocchiatosi si gittò con la
 faccia sulla terra, e pregava che
 l'egli fosse possibile quell' ho-
 ra passasse via da lui. E diceva:
 Abba, Padre ogni cosa t'è pos-
 sibile, trasporta via da me que-
 sto calice: ma pure non come
 io voglio, ma come tu vuoi.
 Poi venne a i suoi discepoli e
 li truovò che dormivano, e
 disse a Pietro, Simone dormi tu?

B 3 Non

Non hai tu potuto vegghiare un' hora? vegghiate & orate, che non entriate in tentazione: che lo spirito è ben pronto, ma la carne è debole. Di nuovo sen' andò la seconda volta & orò dicendo: Padre mio, se questo calice non può passar viada me senza ch'io lo beva, sia fatta la tua volontà. Poi venendo, gli trovò di nuovo che dormivano, per cioche gli occhi loro erana aggravati, ne sapevano che rispondergli. E lasciatigli di nuovo sen' andò & orò la terza volta, dicendo le medesime parole, e disse: Padre, oh volessi tu trasportar dame questo calice. Ma pure non la mia volontà, ma la tua sia fatta.

E gli apparve un Angelo dal cielo, che lo confortava, & egli essendo venuto in angonia, orava piu intentamente, e il suo sudore divenne simile a grumuli di sangue che cadevano in terra. Le-

Levatosi poi dall' orazione, e venuto a i suoi discepoli, gli truovo addormentati per la tristizza e disse loro: dormite pur da hora inanzi e riposatavi, che dormite? basta, ecco l' hora e venuta, ed il figliuol dell' huomo è dato nelle mani de peccatori. Levatevi, andiamo, ecco che s' avvicina colui che mi tradisce, orate, che voi non entriate in tentazione.

III.

Ed in quello stante, mentre ch' egli ancor parlava, ecco, Iuda ch' era un de dodici havendo preso la corte e i ministri da i principali sacerdoti: e dai Fari sei, e dagli Anciani, e dagli scribi, andava loro innanzi, venne là con laterne, e facciole, con spade & haste.

Ed esso che lo tradiva, aveva dato loro il segno, dicendo, quello ch' io baccierò è d' esso, pigliatelo e menatelo sicuramen-

mente. E Giesu sapendo tutte le cose che gli avverrebbero, uscì e disse loro: Chi cercate? Essi gli risposero, Giesu il Nazareo. Giesu disse loro, io sono d' esso.

E Iuda che lo tradiva era ancor presente con loro. Come dunque Giesu hebbe detto loro, io son esso, si ritirarono in dietro, e caddero in terra. Allor di nuovo gli domandò, chi cercate? essi dissero, Giesu il Nazareo. Rispose Giesu, io v' hò detto, ch' io son d' esso, se adunque cercate me, lasciate andar costoro. Accioche s' adempiesse la parola ch' egli aveva detta: Io non hò perduto alcun di coloro che tu m' hai dati. (Giov. 17.

E Juda s' accostò a Giesu per baciarlo. Ed in quello stante accostatosi à lui, disse, bene stii, Maestro! e baciollo. E Giesu gli disse, Amico, a che fare sei

tu qui? Iuda, con un bacio tradisce il figliuol dell' huomo? Allora s' accostarono, e misero le mani addosso à Giesu, e lo presero.

IV.

Allora quei che erano intorno, vedendo che cosa era per avvenire, li dissero. Signore, percooteremo noi colla spada? Allor Simon Pietro havendo una spada la trasse fuori, e percossè il servidor del sommo sacerdote e gli spiccò l' orecchio destro. E quell servidor haveva nome Malco.

Ma Giesu rispondendo disse: Lasciate in fin qui, e disse a Pietro, rimetti la tua spada nella guaina. Percioche tutti coloro che hauranno presa la spada, periranno per la spade. Pensi tu che io non possa hora pregar il Padre mio, il qual di presente mi manderebbe piu di dodici legioni d' angeli? Non berò

rò io il calice, ch' il Padre m' hà dato? Come dunque farebbero adempiate le scritture, le quali dicono, che convien' che così avvenga, e toccando l' orecchio di colui, lo risanò.

V.

Poi disse Giesu a quelli ch' erano venuti a lui, cioè ai principali sacerdoti, ed ai capi del tempio, & agli Anciani. Voi sete usciti come contra ad un ladrone con i spade e con haste per pigliarmi. Mentre io era con voi tutt' il giorno, insegnando nel tempio, e non metteste mai le mani sopra me: Ma questa è l' hora vostra, e la podestà delle tenebre, A fine che s' adempiano le scritture. Ma tutto questo è avvenuto accioche s' adempiessero le scritture de' Profeti. Allora tutt' i discepoli lasciatolo sene fuggirono. Ed un certo giovane lo sequitava, in volto in un pan-

panno lino sopra la carne nuda,
& i fanti lo presero. Ma egli
lasciato il panno sene fuggi da
loro nudo.

Parte III.

Delle Imprese del Concistoro.

VI.

Allora la schiera e 'l Capitano,
& i sergenti de Giudei pre-
fero Giesu, e lo legarono e lo
menarono prima ad Anna, per-
cioche egli era suocero di Caia-
fa, il qual era sommo sacerdo-
te quell' anno.

Ed era Caiafa quello, che ha-
veva dato consiglio a i Giudei,
ch' egli era utile che un huomo
morisse pe 'l popolo. E lo me-
narono à Caiafa sommo sacer-
dote, dove si raunarono tutt i sa-
cerdoti principali, e gli scribi e
gli Anciani.

VII.

Simon Pietro sequitava Gie-
su

fu da lungi, e un altro discepo-
 lo, & era quel discepolo noto ad
 sommo sacerdote, & entrò con
 Giesu nel palazzo del sommo
 sacerdote. E Pietro stava fuo-
 ri alla porta. Onde quel altro
 discepolo, ch' era noto al som-
 mo sacerdote uscì, e fecè en-
 trar Pietro. Ed i seruidori &
 i sergenti stavano quivi, haven-
 do fatto del fuoco nel mezzo
 della corte, percioche egli fa-
 ceva freddo, e si scaldavano, e
 Pietro ancor stava li con loro,
 e si scaldava, per vederne la fi-
 ne. Allor la fante del sacerdo-
 te principale, la portinaia ve-
 dendolo al fuoco, dove si scal-
 dava, riguardato fìsso ch' ella l'
 hebbe, disse: tu ancor eri con
 Giesu Nazareo di Galilea, non
 sei ancor tu de discepoli di quest'
 huomo. Ed egli lo rinegò di-
 nanzi a tutti, dicendo: Donna,
 io non sò gia, io no'l conosco,
 ne sò quel che tu dici.

VIII. Hor'

Hor' il sommo sacerdote domandò Giesu intorno a suoi discipoli, & alla sua dottrina: Giesu gli rispose, io hò parlato pubblicamente al mondo, io hò sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei s'iraunarono, nient e hò parlato in occulto. Perche ne domandi tu me? Domandane quelli che hanno udito ciò, che io hò detto loro, ecco essi fanno le cose ch'io hò dette. Ed havendo egli dette queste cose, uno de fervidori che stava li presente, diede vna bocchettata à Giesu, dicendo: Così rispondi tu al sommo sacerdote. Giesu gli rispose, se io hò parlato male, testimonia del male: Ma se bene, perche mi percuoti? Anna l'haveva mandato legato a Caiasa sommo sacerdote.

E Simon Pietro era quivi presente, e si scaldava e poco

C

di

di poi, doppo il primo negare, che uscì all' antiporto, il gallo cantò. E vedendolo una altra fante, di capo cominciò a dire a quei che erano quivi. Costui era ancor con Giesu il Nazareo. Allor gli dissero: Non sei tu de suoi discepoli? Ed un altro disse: Tu sei ancor di coloro. Ed egli di nuovo lo rinnegò con giuramento dicendo: Huomo io non sono già, ne ancor conosco quell' huomo. Poi infra posto lo spazio quasi d' un' hora, un cert' altro affermava lo stesso con essi chi vi stavano, edissero: Veramente tu sei ancor di quelli. Perche tu sei Galilea, e la tua favella ti fa manifesto. Uno de' servidori del sommo sacerdote, parente di colui a cui Pietro aveva tagliata l' orecchio, gli disse: Non t' hò io veduto nell' horto con lui? Allora egli cominciò a maledirsi e giurare, di-

dicendolo non cognosco quell' huomo che voi dite. E subito, mentre ch' egli ancor parlava il gallo cantò la secunda volta. Ed il signor rivoltosi riguardò Pietro, e Pietro si ricordò della parola di Giesu, che gli haveva detto, avanti ch' il gallo canti due volte tu mi rinegherai tre volte, e così uscì fuori, pianse amaramente.

IX.

Hor' i principali sacerdoti e gli Anciani, e tutt' il concistoro cercavano falsa testimonianza contra Giesu per farlo morire, e non ne truovavan' alcuna. Imperoche molti dicevano falsa testimonianza contra à lui, e le loro testimonianze non erano conformi: Ma pur alla fine vennero due falsi testimoni e dissero: Noi l' habbiamo udito dire, io posso e voglio disfar il tempio di Dio, fatto a mano, & in fra tre giorni riedificar un' al-

altro, che non farà fatto a mano. Ma non pur così le testimonianze loro erano conformi. Allora levatosi sù nel mezzo il sommo sacerdote, domandava Giesu, dicendo: non rispondi tu nulla? che cosa testimoniano contra a te? E Giesu taceva, e non rispondeva cosa alcuna.

X.

Allor da capo il sommo sacerdote lo domandò e gli disse: sei tu il Christo, il figliuol del benedetto? Io ti congiuro per l' Iddio vivente, che tu ci dica, se tu sei il Christo il figliuol di Dio? Giesu gli disse, tu l' hai detto, io sono, anzi io vi dico che da hora innanzi voi vedrete il figliuol dell' huomo sedere alla destra della potestà, e venir sopra le nuvole del cielo. Allor il sommo sacerdote stracciò i suoi vestimenti, dicendo: Egli hà bestemmiato, che habbi.

biamo noi piu bisogno di testimonii? Ecco voi havete hora udito la sua bestemmia che vene pare? e tutti coloro lo condannarono dicendo: egli è degno di morte. Hor quelli huomini che tenevano Giesu, lo schernivano e gli sputavano nel viso, e lo battevano. Ma alcuni havendolo velato, gli percuotevano la faccia, principalmente i servidori, dicendo: indovinaci, o Christo, chi è quello che t' hà percosso? e molte altre male parole dicevano contro a lui.

XI.

Venuta che fù la mattina, tutti i principali sacerdoti, gli scribi, e gli Anciani del popolo e tutto 'l concistoro si raunarono e tennero consiglio contra a Giesu, per farlo morire, e lo menaron nella loro resistenza, dicendo: Sei tu Christo diccelo. Ed egli disse loro: se io

velo dico, voi non lo crederete, e se ancor vi domanderò, voi non mi risponderete. Da hora innanzi il figliuol dell' huomo sarà a sedere alla destra della potenza di Dio. Allor tutti dissero, tu sei dunque il figliuol di Dio? Ed egli disse loro, voi dite che io sono. Ed essi dissero: che habbiamo più bisogno di testimonianza, concio sia cosa che noi stessi l' habbiamo udito dalla sua bocca.

Parte. IV.

Del Giudicio
del Governatore.

E levatosi tutta la moltitudine di loro, e legato Giesu lo menarono da Caiasa nel palazzo, e lo misero nelle mani di Pontio Pilato Governatore & era ancor à buon' hora.

XII.

Allora Iuda, che l' haveva tradito, vedendo ch' egli era
sta-

stato condannato si pentì e tor-
 nò i trenta sicli d' argento ai
 principali sacerdoti & agli Anci-
 ani dicendo io hò peccato, ha-
 vendo tradito il sangue inno-
 cente. Ed essi dissero: Che tocca
 questo a noi? Pensa vitu. Ed egli
 gittati i sicli d' argento nel tem-
 pio, si ritrasse e sen' andò e si
 strangolò e crepò per lo mezzo,
 e si sparsero tutte le sue intiero-
 ra. I principali sacerdoti haben-
 do presi quei denari, dissero: egli
 non è lecito mettergli nel tesoro
 del tempio, per esser questo
 prezzo di sangue. E preso con-
 siglio, comprarono di quelli sicli
 d' argento del premio d' ingiu-
 stizia, il campo d' un vasaio, per
 sepultura agli stranieri, e ciò è
 venuto a notizia a tutti gli ha-
 vitanti di Gierusalemme, tal,
 che quel campo è stato chia-
 mato nel lor proprio linguag-
 gio Acheldama, cioè campo di
 sangue. ❧ Allora s' adempiè
 quel-

quello ch' era stato detto per il Profeta Gieremia che disse : E presero i trenta sicli d' argento, il prezzo di colui, che è stato apprezzato, il qual hanno apprezzato d' infra i figliuoli d' Israel, e hanno dati per il campo d' un Vasaio, si come il Signor m' haveva ordinato.

XIII.

Ed i Giudei non entrarono nel Palazzo, per non contaminarsi: Ma per poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì à loro e disse, qual accusa portate voi contra quest' huomo? Essi risposero, e gli dissero, se costui non fosse malfattore noi non te l' haveremo dato nelle mani. Onde Pilato disse loro, pigliatelo voi, e giudicatelolo se-
conda la vostra legge. Allora i Giudei gli dissero; a noi non è lecito occidere alcuno. Accioche s' adempiesse la parola di Giesu, la quale egli haveva detta,
ta,

ta, significando di qual morte
doveva morire.

XIV.

Allor i principali sacerdoti e
gli Anciani incominciarono ad
accusarlo gravamente, dicen-
do: Noi habbiam trovato costui
souvertendo la nazione e divi-
etando di dare i tributi a Ce-
sare, dicendo: se esser il Chri-
sto, il Rè. Pilato dunque ri-
entrò nel palazzo e chiamò Gie-
su e lo domandò dicendo: sei
tu il Re de Giudei? e Giesu
stando dinanzi a lui rispose:
dicitu questo da te stesso, o pur
te l' hanno detto altri di me?
Pilato rispose, son io Giudeo?
la tua nazione & i principali
sacerdoti mi t' hanno messo nel-
le mani, che hai tu fatto? Gie-
su rispose, il mio regno non è
di questo mondo. Se il mio
regno fosse di questo mondo,
certo i miei ministri ne conten-
derebbero, accioche io non
fos-

fossi dato in mani de' Giudei. Ma hora il mio regno non è di qui. Allor Pilato disse: Tu sei dunque Rè? Giesu rispose, tu' dici, che io sonrè, io son nato per questo, e per questo son venuto nel mondo, per render testimonianza alla verità. Chiunque è della verità, ascolta la mia voce. Pilato gli disse, che cosa è verità? E detto questo, uscì di nuovo a Giudei, e disse loro: Io non truovo alcuna colpa in lui, Ed essendo egli accusato da i principali sacerdoti e dagli Anciani, non rispose nulla. Onde Pilato lo domandò di capo, dicendo: Tu non rispondi niente? Vedi quante cose costoro testimoniano contra dite. Non odi tu? Ma egli non gli rispose piu à nulla, tal ch' il Governator si maravigliava grandemente. Ma essi facevano forza, dicendo: Egli commuove il popolo, in se-
gnar

quando per tutta la Giudea, cominciando da Galilea fin quà.

XV.

Allor Pilato havend' udito Galilea, domandò se quelli huomo fosse Galileo? Ed havendo conosciuto ch' egli era della giurisdizione d' Herode, lo rimandò ad Herode il qual in giorni era an ch' egli in Gierusalemme. Herode veduto Gesu, sene rallegrò sommamente, percioche da molto tempo desiderava di vederlo: perche aveva udito dire molte cose di lui, e sperava di veder fargli qualche miracolo, e lo domandò per molti ragionamenti, ma egli non gli rispondeva nulla. Ed i principali sacerdoti e gli scribi stavano là presenti, accusandolo con grande sforzo. Ma Herode co' suoi soldati dopp' haverlo sprezzato e schernito, lo vesti d' una vesta bianca, e lo rimandò a Pilato. Ed in quel me-

medesimo giorno divennero
insieme amici Herode e Pilato,
percioche per l' addietro erano
stati in inimicizia fra loro.

XVI.

Allor Pilato havendo chia-
mati insieme i principali sacer-
doti, ed i Magistrati, e il popo-
lo, disse loro: Voi m' avete
fatti comparir quest' huomo,
come se egli sviasse il popolo:
& ecco che havendolo io essa-
minato in vostra presenza, non
hò trovato in quest' huomo al-
cun maleficio di quelli, di quali
voi l' accusate. Ma ne ancor
Herode, concio sia ch' io v' hab-
bia rimessi a lui & ecco, non
gli è stato fatto nulla, onde e-
gli sia giudicato degno di mor-
te, io dunque lo castigherò, e
poi lo liberò.

Ed alla festa conveniva al Go-
vernatore second' il costume,
liberar al popolo un prigione,
qualunque essi chiedessero.
Ed

Ed egli aveva allora un prigione, segnalato, ch' era un malfattore e Assassino, detto Barabba, il qual' era stato messo in prigione coi sediziosi, che nella sedizione fatta nella città avevano fatto un homicidio. E la moltitudine montò a domandarlo ch' egli facesse, secondo che sempre aveva fatto.

Essendo dunque essi raunati insieme, Pilato rispose loro: Voi avete una usanza, ch' io vi liberi uno nella Pasqua, qual volete voi che io vi lasci, Barabba, o Giesu, il Rè de' Giudei, che si chiama Christo: percioche egli sapeva bene ch' i principali sacerdoti gliel' avevano dato nelle mani per invidia.

E mentre ch' egli sedeva in sul tribunale, la sua moglie mandò a dirgli: Non haver da far nulla con quel giusto, percioche io ho sofferto hoggi molto per lui in sogno.

D

Ma

Ma i principali sacerdoti e gli Anciani persvasero alle turbe che chiedessero Barraba, e facessero morir Giesu. Ed il governatore rispondendo disse loro: Qual de due volete voi, ch'io vi liberi? e tutta la turba gridava dicendo: toglì costui e liberacci Barraba. Di nuovo Pilato parlò loro, volendo liberar Giesu e disse: Che farò io dunque di Giesu, detto Christo? Essi gridarono di nuovo, crocifiggilo, crocifiggilo. Ed egli la terza volta disse loro: Ma cho male hà egli fatto? Io non trove in lui alcun maleficio degno di morte, io adunque lo castigherò, e poi lo libererò. Ma essi gridavano piu forte, crocifiggilo. Essi facevan' in stanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso, e le lor grida e dei principali sacerdoti si rinforzavano.

Allor dunque Pilato prese Giesu, e lo flagello, & i soldati del Governatore lo menarono dentro nel pretorio, e rannarono tutta la schiera, havendolo spogliato, gli mesero attorno un saio di scarlatto, e contestata una corona di spine, gliela posero sopra 'l capo, & una canna nella sua destra: & inginocchiatisi d'avanti, lo bestavano e cominciavano a salutarlo dicendo: Bene stii, Rè de' Giudici, e gli davan desse guanciate, gli sputavano addosso e gli percuotevano il capo d'una canna, & inginocchiandosi l'adoravano.

Pilato di nuovo uscì e disse loro, ecco, io velo meno fuori, accioche voi sappiate ch'io non truovo alcun maleficio in lui. Giesu dunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. Ed egli disse loro: Ecco l'huomo!

Hor come i principali sacerdoti, & i sergenti lo videro, gridarono, dicendo: crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro, pigliatelo voi, e crocifiggetelo, imperoche io non trovo in lui alcun maleficio. I Giudei gli risposero: Noi habbiamo una legge, e secondo la nostra legge, egli debbe morire, percioche egli s'è fatto figliuol di Dio.

Quando Pilato hebbe udite queste parole, temè maggiormente, & rientro nel Palazzo, e disse a Giesu: Donde sei tu? Ma Giesu non gli diede risposta. Allor Pilato gli disse, tu non mi parli? Non sai tu ch'io hò potestà di crocifiggerti, e potestà di liberarti? Giesu rispose, tu non havereste potestà alcuna di me, se ciò non ti fosse dato di sopra: percioè colui che me l'ha dato nelle mani, hà maggior peccato. Da quell'hor Pilato cercava di liberarlo:

Ma

Mai Giudei gridavano dicendo: se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare: imperoche chiunque si fa Rè, contradice à Cesare.

Pilato udita questa parola, menò fuor Giesù, e si posè a seder in sul tribunale, nel luogo, che si chiama Lastri-co, & in hebreo Gabbato. Ed era il di della preparazione della Pasqua, circa la sesta hora, e disse a Giudei, ecco il vostro Rè: & essi gridavano, toglilo, toglilo, crocifiggilo. Pilato disse loro, crocifiggerò io il vostro rè? risposero i principali sacerdoti, noi non habbiamo rè, se non Cesare. XVIII.

Allor Pilato vedendo che non profittava nulla, anzi che si sollevava un tumulto, volendo sodisfar alla moltitudine, pronantiò che fosse fateo ciò, che chiedevano, prese dell' acqua, e si lavò le mani nel cospetto del popolo, dicendo, io sono

innocente del sangue di questo giusto: peccateci voi. E tutt' il popolo rispondendo disse, il sangue suo sia sopra noi e sopra i nostri figliuoli. Allora egli liberò loro Barnaba, che per sedizione & homicidio era stato messo in prigione, il quale essi chiedevano. E Giesu flagellato e schernito diede alla lor volontà, che fosse crocifisso.

Parte. V.

Della crocifiggione
del Signore.

Allora i soldati presero Giesu, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono de' suoi proprii vestimenti, e lo menarono a crocifiggerlo, e portò esso la sua croce, e uscendo fuori, trovarono un huomo che passava, Cireneo, detto simone, che veniva da' campi, padre d' Alessandro e di Rufo, e lo sforzarono a portar la croce d' esso, e gli

gli misero addosso la croce, per portarla a dietro à Giesu.

XIX.

E lo sequitava un gran moltitudine di popolo e di donne, le quali lo piangevano, e ne facevano lamento. Dove Giesu rivoltosi a loro, disse: Figliuole di Gierusalemme non piagnete per me, anzi piagnete per voi stesse, e per li vostri figliuoli. Percioche ecco, verranno i giorni, ne quali si dirà: Beate le sterili, & i corpi che non hanno partorito, e le mammelle, che non hanno lattato. Allora prenderanno a dire a monti, cadeteci addosso, & ai colli, copriteci, percioche se si fanno queste cose al legno verde, che si farà egli fatto al secco? Ed erano menati con lui ancor due altri malfattori per farli morire.

XX.

Elomenarono al luogo detto

in

in ebrea Golgata: che s'interpreta il luogo del Teschio, e gli diedero bere del aceto o vino condito con mirra e con fele, & havendolo gustato, non volle bere. Ed essi lo crocifissero al luogo chiamato Golgata. E due malfattori con lui, l'uno a destra, e l'altro a sinistra. E Giesu nel mezzo. E s'adempie la scrittura, che dice: Ed è stato annoverato fra' malfattori. Ed era l' hora terza quando lo crocifissero, e Giesu diceva *I. Padre, perdona loro, percioche non fanno quel che fanno.*

XXI.

E Pilato scrisse ancor il titolo, scritto del maleficio suo e della cagione della morte, e lo pose sopra' l suo capo, nel quale era scritto: Giesu Nazareo il Rè de' Giudei, e molti de' Giudei lessero questo titolo: percioche il luogo dove Giesu

fà

fù crocifisso era vicin della città. Ed era scritto in hebreo, in greco, & in latino, per il che i principali sacerdoti de' Giudei dissero a Pilato, non i scrivere il Rè de' Giudei, mà ch' egli disse, io sono il rè de' Giudei. Pilato rispose: io hò scritto ciò ch' io hò scritto.

I Soldati come hebbero crocifisso Giesu, presero i suoi panni, e ne fecero quattro parti, una parte, per ciascuno soldato, e ancor la tonica & era la tonica senza cucitura, tessuto da capo per tutto. Onde essi dissero gli uni agli altri, non i stracciamola, ma tiriamone le sorti, acui ella hà da essere. Accioche s' adempiesse la scrittura che dice: Hanno sortiti tra loro i miei panni, e sopra la mia vesta hanno tratta la sorte, e postisi a sedere, gli facevano ivi la guardia. I soldati dunque fecero queste cose, & il

pe-

popolo che quivi stava lo guardò.

XXII.

Stavan ancor presso della croce di Giesu, sua madre, e la sorella di sua madre, Maria la moglie di Cleopa, e Maria Madalena. Ed havendo Giesu veduta sua Madre, ed il discepolo, il qual egli amava, ch' era là presente, disse à sua Madre II. *Donna, ecco 'l tuo figliuolo*, poi disse al discepolo, *ecco tua Madre*, e da quell' hora il discepoli l' accolse in sua casa.

XXIII.

E coloro che passavano ivi presso, l' ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: Tu, che disfai il tempio, & in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso: se tu sei il figliuol di Dio, scendi giu di croce. Similmente ancor i principali sacerdoti beffeggiandolo insieme con gli scribi e gli Anciani & il popolo dice-

va-

vano : Egli hà salvati gli altri, e non può salvar se stesso, s' egli è Christo, il re d' Israel l' eletto di Dio, salvi se stesso, e scendi giù della croce ? accio- che noi lo vediamo e crediamo, egli s'è confidato in Dio, libe- rilo hora, s' egli lo gradisce : conciosia ch' egli habbia detto, io sono il figliuol di Dio. Lo stesso ancor rimproveravano i ladroni ch' erano stati crocifissi con lui. I soldati ancor lo scher- nivano, accostandosi e presen- tando gli dell' aceto, dicendo : se tu sei il Rè de' Giudei salvate stesso.

XXIV.

Ed un di quei malfattori ch' erano appiccati, l' ingiuriava di- cendo : se tu sei il Christo, sal- va te stesso e noi. Ma l' altro rispondendo, lo sgridava dicen- do : Non hai tu timore, non pur di Dio, essendo nel mede- simo supplicio? e certo noi vi
sia-

siamo giustamente, perche riceviamo la condegna pena d'è nostri fatti. Ma costui non hà commesso alcun misfatto e diceva a Giesu: Signore, ricordati dime, quando sarai venuto nel tuo regno, e Giesu gli disse. III. *Io ti dico in verità, che sarai hoggi meco in Paradiso.*

XXV.

E dall' hora sesta si fecero tenebre per tutta la terra in fin all' hora nona. Ed il sole s' ascuro. E circa l' hora nona, Giesu gridò con gran voce, dicendo: Elo, Eloì, lamma sabactani cioè IV. *Dio mio, Dio mio; perche m' hai tu abbandonato?* Ed alcuni di coloro, che erano là presenti, l' havendo udito, dicevano: Costui chiama Elia.

XXVI.

Poi appresso sapendo Giesu che tutte le cose erano gia compiute, accioche s' adempiesse la

la scrittura, disse. *V. Io hò sete.*
 Edera quivi posto un vaso pien
 d' aceto, subito uno di loro cor-
 se, e prese una spugna, e l' em-
 piè d' aceto e d' Isopo, e messa-
 la sopra una canna, glie la porse
 alla bocca, da bere, e disse con
 gli altri, lasciate, veggiamo se
 Elia verrà a salvarlo. Quando
 dunque Giesu hebbe preso l' a-
 ceto, disse: *VI Ogni cosa è com-
 piuta.* Ed egli gridando di nuo-
 vo con gran voce, disse *VII.*
Padre, io rimetto lo spirito mio
nelle tue mani. e detto questo
 e chinato il capo, rendò lo
 spirito.

XXVII.

Ed ecco la cortina del tem-
 pio si fendè in due, da cima a
 fondo, e la terra tremò, e le
 pietre si schiantarono, & i mo-
 numenti furono aperti, e mol-
 ti corpi de' santi, che dormiva-
 no risuscitarono, e usciti de' mo-
 numenti dopo la risurrezzione

E

d'e-

d'esso, entrarono nella santa città & apparvero a molti.

XXIIX.

E' l Centurione, che stava quivi all' incontro di lui, e coloro che erano con lui, guardando Giesu, veduto che dopp' haver così gridato egli haveva renduto lo spirito, e veduto ancor il tremoto e le cose avvenute, temettero grandemente, e glorificarono Iddio, dicendo: veramente quest' huomo era giusto e' l figliuolo di Dio. E tutte le turbe ch' erano con lui a questo spettacolo, vedute le cose che erano avvenute, sene tornarono, battendosi i lor petti. E tutti i suoi conoscenti e molte donne che l' havevan seguito da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando queste cose, fra le quali era Maria Maddalena, e Maria, Madre di Iacopo il picciolo e di Iose, e Salome, la Madre d'e figliuoli di

Ze-

Zebedeo. Le quali ancor, mentre egli era in Galilea, l'havevano seguitato, e gli ministrato, e molte altre le quali erano salite insieme con lui in Gierusalemme. XXIX.

Allora i Giudei (perciocché egli era il giorno della preparazione) acciò che i corpi non restasser' in sù la croce nel sabato (perciocché quello era il gran giorno del sabato) pregarono Pilato che si fiaccasser loro le gambe, e che si tagliesser via. I soldati dunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anch' all' altro ch' era stato crocifisso con lui. Ed essendo venuti a Giesu, come videro ch' egli era già morto, non gli fiaccarono le gambe, ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito n' uscì sangue & acqua. E colui che l' hà veduto, n' hà renduta testimonianza, e la sua testimo-

naza è verace, & egli fa
 che dice il vero, accioche ancor
 voi crediate. Imperoche que-
 ste cose sono avvenute, accio-
 che s' adempiesse la scrittura
 che dice: Voi non fiaccherete
 niun osso di lui. Ed ancor
 una altra scrittura dice, essi ve-
 dranno colui, ch' anno trafitto.

XXX,

E venuta la sera, percioche
 era il giorno della preparazio-
 ne, cioè l' Antisabbato. Ven-
 ne Iosef da Arimatea, città de
 Giudei, un' huomo da bene e
 dritto, costui non haveva pun-
 to acconsentito al consiglio, ne
 all' atto loro, il quale aspettava
 il regno di Dio, perche egli e-
 ra discepolo di Giesu, ma oc-
 culto per paura de Giudei, &
 esso presè ardir, & entrò a Pi-
 lato, e chiese di poter toglier
 il corpo di Giesu. E Pilato si
 maravigliò ch' egli fosse gia
 morto: e chiamato a se il Cen-
 turione,

turione, gli domandò se già era morto? E saputo ch' egli l' hebbe dal Centurione, donò il corpo à Iosef e comandò che glielo fosse reso. E Iosef comprò un panno lino. E venne ancor Nicodemo quello ch' era al principio venuto a Giesu di notte, portando seco una mistura di mirra & aloè intorno di cento libre. Costoro dunque presero il corpo di Giesu, e tratto, l' involsero in un lenzuolo netto, e lo legaron in lenzuoli con quelli aromati secondo ch' è l' usanza de Giudei di sepelire.

XXI.

Ed era nel luogo dove fù crocifisso un horto, e nell' horto un monumento nuovo, ch' era di Iosef, il qual egli haveva fatto tagliar nella roccia: nel qual niun, era ancor stato posto. Quivi dunque posero Giesu per cagione della preparazione de'

E 3

Giu-

Giudei, & il giorno del Sabba-
to riluceva, & il monumento
era vicino. Ed havendo roto-
lato una gran pietra in sul' a-
pertura del monumento, sen-
andarono. E Maria Madda-
lena, e Maria Madre di Iose
erano quivi sedendo di ricon-
tro al sepolcro, e le altre don-
ne, ch' erano seguitate Giesu
da Galilea, riguardando perdo-
ve e come il suo corpo era po-
sto. E poi, ch' elle sene furo
ritornate, apparecchiarono de-
gli oli odoriferi e degli unguen-
ti, & il sabbato si risposarono
secondo il commandamento.

XXII.

E' il giorno seguente, ch' era
il giorno d' appresso la prepa-
razione del sabbato, i principali
sacerdoti & i Farisei sen' anda-
rono insieme à Pilato, dicen-
do: Signore, noi vi siamo ri-
cordati che quel seduttore,
mentre ancor viveva, disse:

io

io rusciterò d' infra tre giorni,
 commanda dunque ch' il monu-
 mento sia ben guardato in fin
 al terzo giorno: accioche tal'
 hora i suoi discepoli non vengano
 di notte, e no'l rubino, e
 dicano al popolo, egli è ruscita-
 to de' morti, e così l' ultimo
 inganno sia peggiore del pri-
 mo, Pilato disse loro, voi ha-
 vete la guardia, andate, guar-
 datelo come voi sapete. Essi
 allora sen' andarono, & assicu-
 rarono il sepolcro, sigillando-
 lo la Pietra e ponendovi
 le guardie.

Fine.

io mi uincero e mi uincero
 con mezza d'una corona
 in meo ha per guardato in
 il tempo giorno : accochia
 hora i suoi diletti non tengi
 no di non e no i ranno
 dico al popolo, essi e m
 tato del morti e col l' al
 in gano la peggiore del
 mo, l'uno disse loro, voi
 vate la guardia, andate, g
 d'altro come voi sapere. E
 allora con andano, & al
 erano il sepolcro, tagliando
 lo la porta e ponendovi

la guardia
 fine



155288

AB: 155288

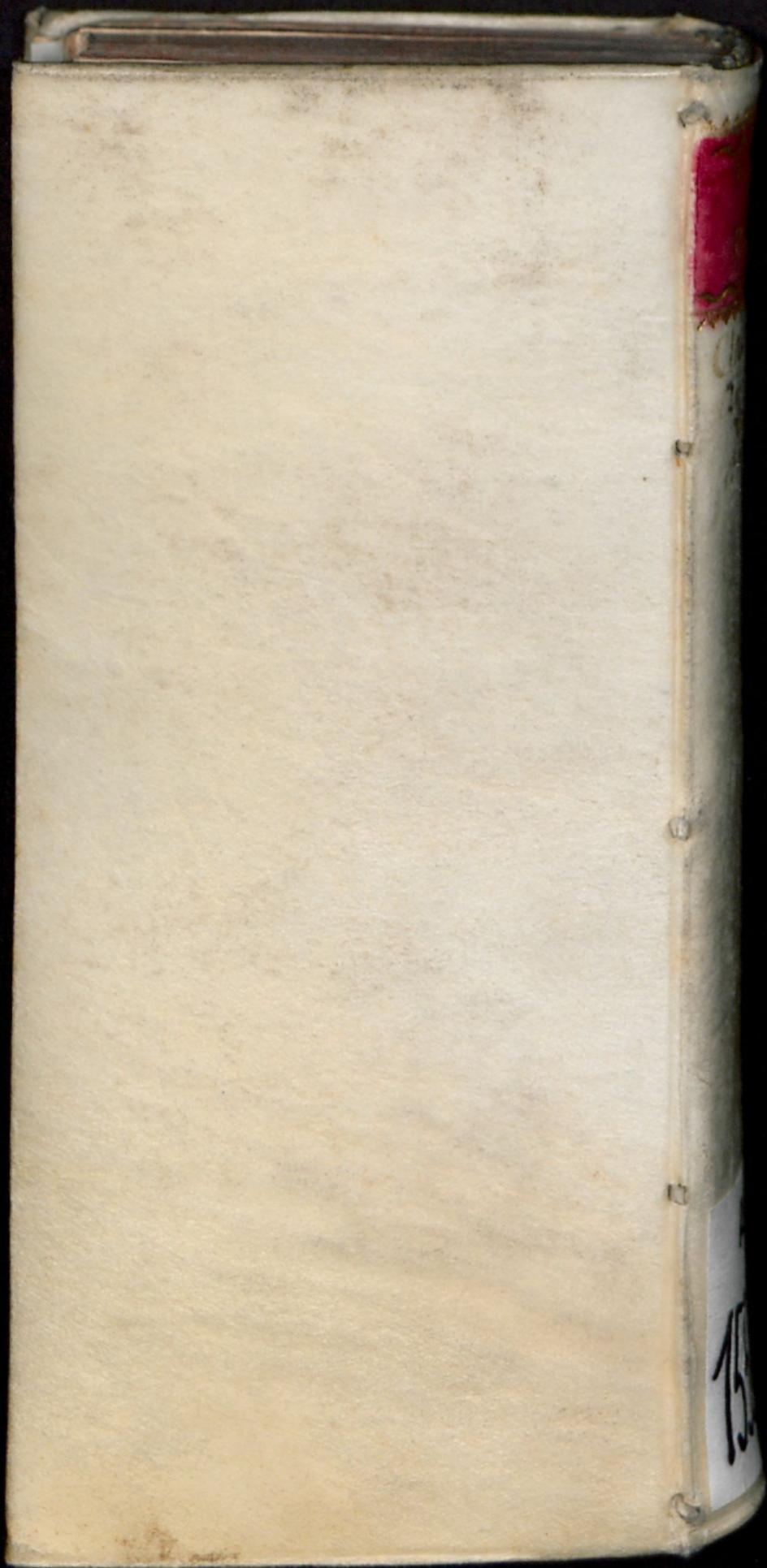
ULB Halle 3
002 681 609

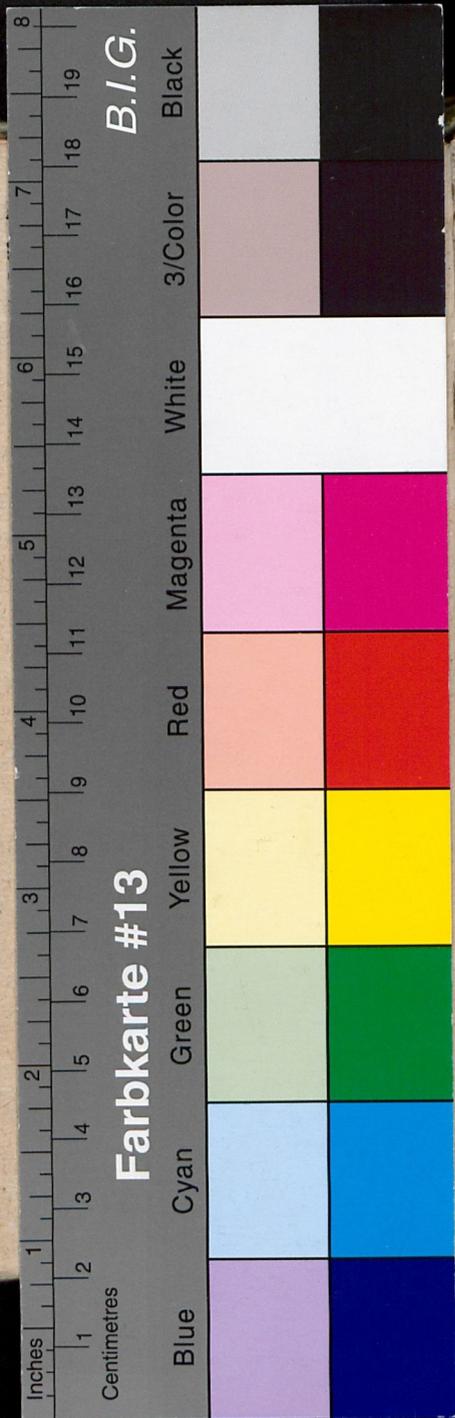


2

Juli 22.







Historia
Della Passione
del
Nostro Signore Gesu
Christo
da i quattro Evangeliste
raccolta.
l' Anno del Sig. 1708.

Coburgo
stampata appresso
Giovanni Nicolao
Monaco.
Stampatore Ducale.